

Poletti: “Giovani italiani vanno all'estero? Alcuni meglio non averli tra i piedi”. Poi le scuse. Utenti su Twitter: “Dimissioni”

CERVELLI IN FUGA

Il ministro parla dei giovani che espatriano: "Non è che qui sono rimasti 60 milioni di pistola". E quando le sue parole diventano un caso rilanciato da agenzie e social, fa dietrofront: "Mi sono espresso male". Critiche da sinistra. Civati: "Incommentabile". Vendola: "Si tolga dai piedi lui"

di *Eleonora Bianchini* | 19 dicembre 2016 – Fonte: www.ilfattoquotidiano.it

Centomila giovani se ne sono andati dall'Italia? Sì, ma “non è che qui sono rimasti **60 milioni di pistola**. Conosco gente che è andata via e che è bene che stia dove è andata, perché sicuramente questo Paese non soffrirà a non averli più fra i piedi”. Anzi, no, “mi sono espresso male: penso, semplicemente, che non è giusto affermare che a lasciare il nostro Paese siano i migliori e che, di conseguenza, tutti gli altri che rimangono hanno meno competenze e qualità degli altri”. Se Matteo Renzi aveva bollato più volte la fuga dei cervelli come mera “retorica”, il ministro del Lavoro **Giuliano Poletti**, cala l'asso e dice di peggio. Salvo poi fare **dietrofront** una volta che la notizia viene rilanciata sulle **agenzie** e, immancabilmente, a valanga sui **social**.

Ecco le prime dichiarazioni. Fase uno a ruota libera: **Poletti** parla con i giornalisti a **Fano** della fuga dall'Italia di tanti ragazzi in cerca di occupazione, poche ore dopo avere commentato il boom dei voucher. Che hanno gonfiato le file dei precari. Prima saluta con sollievo la fuga di alcuni che il Paese non avrà più “tra i piedi”, poi prosegue: “Intanto bisogna correggere un'opinione secondo cui quelli che se ne vanno sono sempre i **migliori**. Se ne vanno **100mila**, ce ne sono 60 milioni qui, sarebbe a dire che i **100mila** bravi e intelligenti se ne sono andati e quelli che sono rimasti qui sono tutti dei ‘**pistola**’. Permettetemi di contestare questa **tesi**”. Detto questo, ha concluso il ministro del Lavoro, “è bene che i nostri giovani abbiano l'opportunità di andare in giro per l'**Europa** e per il **mondo**. E' un'opportunità di fare la loro **esperienza**, ma debbono anche avere la possibilità di **tornare** nel nostro Paese. Dobbiamo offrire loro l'opportunità di esprimere qui capacità, competenza, saper fare”.

Succede però che le sue parole rimbalzano ovunque: in **agenzia**, sui **social**. Con commenti durissimi: si va dagli utenti disgustati che chiedono le sue dimissioni e che a levarsi dai piedi sia lui, fino a chi gli rivolge il francesismo coniato da Giachetti per Speranza. Arrivano anche gli attacchi dei **colleghi di sinistra**. **Civati**: “Visto che i giovani hanno votato in massa no al referendum costituzionale, la linea di **Poletti** è quella di fargliela pagare con dichiarazioni **insulse** e **rancorose**, di bassissimo profilo trattandosi di un ministro della Repubblica. **Incommentabile**”. Poi c'è **Vendola**, che ricorda al ministro come “la fuga all'estero di centinaia di migliaia di giovani” sia “un drammatico impoverimento del Paese”. Non solo: “Il ministro **Poletti** – continua – dice che va bene se ce li togliamo dai piedi. Penso che andrebbe bene se ci togliessimo dai piedi il ministro **Poletti**”. Allineata alla sinistra anche **Barbara Saltamartini** della **Lega**: “A voler adeguarci al linguaggio del signor ministro del Lavoro si potrebbe dire che il vero ‘pistola’ è lui, considerando il tenore delle sue affermazioni. Ora la colpa è dei **giovani** che sono andati all'estero per cercare lavoro e non di un governo di **ciarlatani**”.